

Domenica I di Avvento A - Il segreto dell'attesa

di Marco Andina

27 Novembre 2022 – Anno A – I domenica

© 2022 Effatà Editrice. Contenuto offerto agli abbonati al servizio *Parrocchia Più Semplice* del progetto InterGentes.

Il tempo di avvento è il tempo di preparazione al Natale. Il Natale è la festa che ci ricorda l'incarnazione del Verbo. Il Figlio di Dio si è fatto uomo per rivelare il volto paterno di Dio, il suo amore e la sua misericordia. Il Natale rivela il Dio che si è fatto totalmente solidale agli uomini, tanto da assumerne la natura per indicare quale sia la verità e la via che conducono alla salvezza. Il Dio fatto carne tornerà alla fine dei tempi per porre fine a questo mondo e a questa storia e a giudicare gli uomini. Per preparare bene la festa che ricorda la prima venuta di Gesù Cristo, il vangelo della prima domenica di avvento ci invita a meditare sulla sua seconda e definitiva venuta, quella che avverrà alla fine dei tempi, quando le sue promesse si realizzeranno e il suo regno si attuerà.

Ma quando ci sarà il ritorno definitivo del Figlio dell'uomo? Gesù segnala come non sia possibile sapere in anticipo quando avverrà l'incontro definitivo con lui. Bisogna essere pronti sempre. A questo proposito non è superfluo ricordare che ogni uomo incontra il Signore Gesù dopo la morte per essere da lui giudicato. La fine di questo mondo e di questo tempo appare molto lontana, la fine della nostra vita meno. Tutti sanno di dover morire, nessuno sa con precisione quando. L'intera vita del discepolo di Gesù deve essere come una lunga notte di veglia.

Che cosa accadrà nel momento dell'incontro con lui? Il momento dell'incontro con il Dio di Gesù Cristo sarà l'ora del giudizio sulla nostra vita. Se non siamo vigilanti rischiamo, come accadde per il diluvio ai tempi di Noè, di farci sorprendere da quel giorno. Non dobbiamo illuderci pensando che in fondo non ci siano sostanziali differenze tra chi vive cercando di amare il prossimo come se stesso e chi invece si preoccupa solo di se stesso e del proprio benessere. Il giudizio di Dio svelerà le profonde differenze tra gli uomini. Le

immagini dei due uomini nel campo e delle due donne alla mola illustrano, in modo molto efficace, come a Dio non interessi il mestiere o la condizione sociale delle persone, ma il modo di vivere di ognuno. Persone in apparenza molto simili, in profondità possono avere stili di vita completamente diversi, tali da meritare un giudizio di salvezza o di condanna. È dunque necessario essere sempre vigilanti. Chi pensa che la sorte dell'uomo buono sia identica a quella dell'uomo malvagio, s'illude e s'inganna. Bisogna anche superare la tentazione che ti dice che per fare il bene, per essere più generosi e attenti agli altri ci sia sempre tempo. E come ogni anno l'avvento viene a ricordarci questa necessità.

Qual è allora il segreto della impegnativa e difficile vigilanza cristiana? Ci aiuta a rispondere a questa domanda l'aneddoto dei tre spaccapietre.

Un saggio volle sapere cosa spingeva i suoi simili a lavorare per tutta la vita. Visitò una cava di pietre e vide un uomo darsi da fare con piccone e scalpello. «Che cosa stai facendo?» gli chiese. «Spacco le pietre per il mio dannato padrone. Sgobbo tutto il giorno per un tozzo di pane!». A un secondo operaio il saggio fece la stessa domanda. «Sto lavorando per pagarmi la casa e per sfamare i miei figlioli» fu la risposta dell'uomo. Il saggio trovò un terzo operaio e anche a lui volle chiedere: «Che cosa stai facendo?». L'uomo alzò il capo, interrompendo la fatica, e il saggio conobbe un volto radioso e fiero. «Non vedi, amico? – disse, e con un cenno indicava un edificio lontano – sto costruendo una cattedrale!». (P. D'Aubrigy (a cura di), *Il libro degli esempi*, Piero Gribaudi Editore, Torino 1990, p. 48.).

Tre persone fanno lo stesso mestiere eppure le loro motivazioni interiori sono profondamente diverse. Nei diversi atteggiamenti dei tre spaccapietre si riconoscono tre diversi modi di vivere e di relazionarsi a Dio nell'attesa dell'incontro definitivo con lui.

Chi, come il primo spaccapietre, percepisce Gesù Cristo e il suo vangelo come un peso opprimente non riuscirà ad essere vigilante. Che cosa può attendersi dall'incontro con Dio chi lo percepisce come un padrone crudele? Facilmente cercherà di spremere dalla vita un po' di benessere. Le opere delle tenebre lo attireranno assai più delle opere della luce. La concupiscenza e l'indifferenza nei confronti del prossimo guideranno le sue azioni.

Anche chi, come il secondo spaccapietre, percepisce il rapporto con Dio come una serie di pesanti doveri, farà fatica ad essere sempre vigilante. A Dio chiederà soprattutto che gli renda la vita un po' meno

complicata e tribolata. La ricerca della tranquillità e del proprio legittimo interesse sarà la bussola che orienterà la sua esistenza.

Solo chi, come il terzo spaccapietre, vive la vita come una straordinaria occasione per contribuire alla costruzione del regno di Dio, ha scoperto davvero il segreto della vigilanza. La certezza e la bellezza della meta finale gli ricordano il dovere e la gioia di portare il suo contributo per non rischiare di rimanere escluso da quel regno. Inoltre chi ha chiara nella mente e nel cuore la straordinaria bellezza dell'opera che alla fine si realizzerà, saprà scorgere già nel tempo presente la sua iniziale realizzazione e imparerà a gustare la luce, la forza, la serenità che scaturiscono dall'amicizia con il Signore Gesù.

Nei tre spaccapietre non dobbiamo scorgere solo tre diversi modi d'intendere la vita e il rapporto con Dio, ma anche tre possibilità che possono riguardare la vita di tutti. La vigilanza deve aiutare ciascuno di noi a non lasciarsi travolgere dai desideri della carne, in qualche misura sempre in agguato nella vita di ogni uomo. La vigilanza deve renderci sensibili per non accontentarci di una vita senza infamia e senza lode, la vita di chi cerca di non fare del male agli altri, ma non si preoccupa poi molto di fare il bene. La vigilanza deve alimentare uno stile di vita all'insegna del dono di sé agli altri.

Chi è allora il Figlio dell'uomo? Un ladro che ti scassina la casa o l'amico per eccellenza che ti dona la gioia per sempre? Il giudice che ti condanna senza appello o l'amico misericordioso che ti spalanca le porte del suo regno? Dipende solo da noi: *«Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò, cenerò con lui ed egli con me»* (Ap 3,20).